

Testimonianze

Segue da pag. 4

fino in cima all'intestino; ma i medici non credono ai loro occhi perché, contrariamente ai risultati positivi di tutti gli esami precedenti, adesso invece non c'erano più né massa né feci. Dopo essersi consultati vennero da me per chiedermi se fossi andata in bagno senza dirglielo, ma io era da 16 giorni che non andavo in bagno. Rifecero nuovamente tutte le analisi e i valori tumorali erano negativi; tutto era tornato a posto, non solo, ma aggiunsero che avevo le mucose rosee, un intestino bellissimo e che non c'era traccia di arrossamenti o irritazioni dovuti ai clisteri. Capii che Dio mi aveva miracolata e perciò chiesi di essere subito dimessa. Stavo benissimo; così in pigiama con la mia valigia mi sono avviata all'uscita dove incontrai l'ecografista che, incredulo, mi costrinse a fare un'altra ecografia; anche lui è rimasto sconvolto nel vedere il risultato tanto che restò senza parole. Nessuno di noi aveva pregato per chiedere il miracolo; si pregava perché l'intervento andasse bene, ma Dio fa molto di più di quello che immaginiamo quando chiniamo umilmente la testa e gli diciamo "pensarci tu". Non mi resta che ringraziare Gesù, la Madonna e tutte le persone che hanno pregato per me. Un ringraziamento particolare a don Adriano per la sua potente preghiera di intercessione.

Scrivo questa testimonianza affinché le persone che sono nella sofferenza non disperino, ma si affidino totalmente a Dio.

Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

Dolori alla schiena

Ho conosciuto il Cenacolo Eucaristico circa un anno fa tramite le mie amiche, e da allora io e mio marito partecipiamo spesso all'Eucaristia celebrata da don Adriano, sia il primo venerdì sera presso il Santuario N.S. della Salute a Torino, sia la domenica pomeriggio presso il Monastero di Casanova; spiritualmente ci sentiamo sempre più rafforzati nella fede e anche fisicamente ne sentivamo un grande beneficio.

Mio marito, il gennaio scorso 2014, ha avuto un problema alla schiena che non gli ha permesso di essere libero nei movimenti per più di due mesi a causa dei forti dolori: non riusciva a salire le scale senza il mio aiuto e quello di nostra figlia; non riusciva a stare seduto sul sedile dell'auto e del trattore; non riusciva a stare in piedi se non con le stampe e non riusciva nemmeno a legarsi le scarpe. Partecipando alle celebrazioni presso la Chiesa della Salute ci siamo rivolti a don Adriano facendogli conoscere il nostro problema; egli pregò intensamente su mio marito invocando la potenza dello Spirito Santo e chiedendo in dono la liberazione e la guarigione da ogni male. Sembra incredibile, ma alcuni giorni dopo, mio marito ha ripreso miracolosamente a camminare e a lavorare normalmente senza più avere alcun dolore.

Ringraziamo il Signore Gesù per il dono della guarigione, don Adriano e tutto il Cenacolo Eucaristico per le preghiere di intercessione.

Programma incontri mese di gennaio 2015

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati

§ **Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:**
- venerdì 2 celebriamo il primo venerdì:
insegnamento di Padre Lino Piano.
- lunedì: 12 – 26

§ **Monastero di Casanova ore 15,30:**
- martedì 6 – solennità dell'Epifania
- domenica 18

Ogni martedì alle ore 20,30:
S. Messa – adorazione eucaristica – completa

§ **Centro di ascolto di c.so Regina Margherita, 190 – ore 20,30:**
- venerdì: 23 – ore 20,15 s. Rosario
– segue celebrazione eucaristica

In via Belfiore 12: servizio caritatevole presso la mensa dei poveri, ogni domenica e festivi e **distribuzione dei pacchi famiglia** al mercoledì pomeriggio.
Collabora anche tu nel sostenere le nostre iniziative donando il **cinque per mille** dell'IRPEF all'Associazione di volontariato **"Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS** - indicando nella casella predisposta il codice fiscale: **97577880012**
- **Conto Corrente Postale n. 38392106**
- **Banco posta IBAN IT36S0760101000000038392106**
- **C.C. bancario IBAN IT57A055840100000000017636**

Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

Don Adriano riceve presso il *Centro di Ascolto* di corso Regina Margherita 190 – Torino lunedì mattina, martedì e giovedì pomeriggio – tel. 011. 4377070 - fax 011.4734342 – e presso la *Casa di Spiritualità di Casanova* (Carmagnola – Torino) sabato mattina – tel. 011.9795290. - Cell. don Adriano 3355930501.

• **Sito internet:** www.cenacoloecucaristico.it • **e-mail:** donadriano@cenacoloecucaristico.it

Mensile del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS
Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino

- Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003
- Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo • Direttore spirituale: don Adriano Gennari
- Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione
- Progetto grafico Michele Pavesio • Direzione e redazione: Torino, c. Regina Margherita 190
- Stampa Emmegrafica snc via Piazzini, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



"Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene" (2Ts 3,13)

Carissimi, è bello ed è importante percorrere un cammino di preghiera che ci dona la gioia di crescere nella fede e di arricchirci della grazia del Signore. Vogliamo continuare, impegnando le nostre energie spirituali, a vivere nel nostro quotidiano, in fraternità di vita, nel cuore del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione. Vogliamo gustare la gioia di accogliere nei nostri cuori la Parola di Dio e di viverla; di celebrare con fede l'Eucaristia, capolavoro della misericordia di Dio e del suo amore infinito per noi, e di vivere concretamente la carità che ci spinge ad essere dinamici nel servizio ai fratelli, ai bisognosi di amore, di bontà e di tenerezza. Dio Padre, fonte di vita e di grazia, non cessa mai, mentre celebriamo l'Eucaristia e adoriamo Gesù nell'Eucaristia, di nutrirci della sua Parola, della sua misericordia, del suo amore e del suo perdono. L'amore di Dio in Cristo nello Spirito Santo per tutta l'umanità non muore, mai viene meno nel donarlo per nutrire la vita dell'uomo. Dobbiamo impegnarci a volerci bene! Dove c'è Gesù è viva l'amicizia, la voglia di fare del bene a tutti, la gioia di essere operosi e nella carità come Gesù ci insegna. San Giovanni nella sua prima lettera dice a noi tutti: "... chi non ama rimane nella morte. Da

questo abbiamo riconosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i nostri fratelli" (1Gv 3, 14.16). Che bello realizzare nel cuore del Cenacolo un cuore d'amore, di bontà, di amicizia spirituale! Gesù è alla ricerca continua di cuori e amici che sappiano amare e solo amare. Nel Cenacolo dobbiamo creare un luogo, un clima d'amore per Gesù e per tutti coloro che il Signore invia nel Cenacolo. È Gesù che nel Cenacolo, per opera dello Spirito Santo, ci insegna vivere da fratelli e sorelle; ci insegna a vivere la Parola di Dio, del Padre, che viene non solo ascoltata e predicata, ma vissuta con la vita in un servizio benevolo e caritatevole ai fratelli, ai sofferenti, ai malati, ai poveri, che piaccia, però, a Gesù e tutto ciò sia fatto per la gloria di Dio. Solo così, carissimi, possiamo proclamare: "... le opere meravigliose di lui" (1Pt 2,9a) tenendo sempre ben presente ciò che ci dice San Paolo: "Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per l'amore di Gesù" (2 Cor 4,5). A Maria, Madre della divina misericordia, affidiamo questo nostro cammino di vita nel cuore del Cenacolo, nel cuore della Chiesa e nel nostro mondo. Amen.

Auguro a tutti voi e alle vostre famiglie un sereno e felice anno 2015 ricco di grazia, di pace e di benedizione del Signore.

Vostro aff.mo Don Adriano

Tema:

Le misericordie di Dio sono tenerezza e grazia per tutta l'umanità dall'insegnamento di Fratel Emanuele Marigliano

Desidero cominciare la riflessione di questa sera con le parole del Salmo 26: *“Di te ha detto il mio cuore “cercate il suo volto” il tuo volto Signore io cerco”* che trae il suo spunto dall'episodio dell'apparizione divina descritta in Esodo, nella quale il Signore si rivela a Mosè come: *«Signore misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che perdona le colpe, la trasgressione e il peccato»* (Es 34, 6-7).

Israele ha sperimentato l'oppressione e la schiavitù in Egitto e per mezzo di Mosè Dio libera il suo popolo manifestandosi come Dio più potente e più forte degli dei Egiziani, operando segni e prodigi quali mai si erano visti prima (piaghe e passaggio del mar Rosso).

Inoltrandosi nel deserto, questa immagine di un Dio forte e potente sembra essere messa in discussione. Il silenzio di Dio sembra contraddire l'esperienza fatta poco prima.

Gli israeliti sono accampati ai piedi del monte Sinai; Mosè è assente da lungo tempo perché è sul monte a ricevere le parole della Legge; il popolo di Israele non riesce a sostenere il silenzio di Dio e chiede ad Aronne che dia un "volto" al loro Dio... non hanno la pazienza di attendere che Dio si manifesti e si fanno un'immagine, un idolo.

È dopo questa trasgressione, questa esperienza di idolatria che Dio, si rivela quale Dio di misericordia e pietà, lento all'ira, ricco di amore e

di fedeltà e che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato.

Ma poco prima dell'apparizione – rivelazione di Dio, nel bellissimo dialogo tra Dio e Mosè che il libro dell'Esodo ci propone, il Signore fa una promessa a Mosè: *«Il mio volto camminerà in mezzo a voi e ti darò riposo»* (Es 33,14).

Dopo Mosè chiede al Signore: *«Mostrami la tua gloria»* (Es 33,18).

Mostrami il tuo volto, mostrami la tua gloria... è questo il desiderio che abita il cuore dell'uomo, che abita il nostro cuore.

Il Signore promette a Mosè che il suo volto camminerà con il popolo e questa promessa si compie pienamente in Cristo, volto di Dio in mezzo agli uomini.

In Cristo il volto di Dio, la gloria di Dio, si manifesta come volto di tenerezza, e quando nella Bibbia si parla di tenerezza si parla di amore, compassione, misericordia, consolazione, bontà.

Il volto di Cristo si fa uomo tra gli uomini, che condivide le fatiche e le gioie del vivere quotidiano. Un volto che per le strade della Galilea e della Giudea manifesta e annuncia la tenerezza e l'amore misericordioso del Padre con le parole ed i gesti degli ultimi tre anni della sua vita terrena.

Un volto che si fa annuncio di letizia per i poveri, di liberazione per i prigionieri di ogni forma di schiavitù, di consolazione per gli oppressi,

segue

di perdono per i peccatori. Parola che denuncia il peccato ma accoglie i peccatori.

Di questo volto di tenerezza, compassione, amore, bontà, consolazione, vorrei consegnarvi due icone traendole dalle pagine del vangelo, nelle quali possiamo contemplare il volto di tenerezza e di grazia rivelato in Cristo:

1. L'icona del **buon samaritano** che Cristo stesso ci dona; il buon samaritano è Cristo, l'uomo ferito incappato nei briganti siamo noi; è l'uomo che si è allontanato da Dio e finisce di essere malmenato dai briganti. Il buon samaritano si avvicina, vede con gli occhi del cuore e ha compassione; si fa vicino e cura le ferite; si pone al livello dell'uomo per poterlo curare con l'olio che lenisce e con il vino che disinfecta anche se brucia. Dio ama, e a volte manifesta questo amore con la purificazione, con la correzione e ciò non sempre avviene in modo indolore. E questo non è in opposizione alla tenerezza di Dio.

Si prende cura del ferito portandolo alla locanda: non lo abbandona, ma accompagna il cammino di guarigione dell'uomo in tutta la lunghezza della sua vita.

Dio non agisce da solo, ma si serve delle persone; coinvolge il locandiere al quale ne affida la cura.

2. La seconda icona è quella di **Cristo sulla croce**. La tenerezza, l'amore, la bontà di Dio è tale che Egli desidera profondamente essere in relazione con l'uomo, la sua creatura prediletta, mettendosi dalla nostra parte. Accetta la condanna a morte sulla croce per mettersi a fianco e dalla parte dei peccatori.

È da quel trono che annuncia la salvezza al ladrone, che dona il perdono ai suoi uccisori.

È da quel trono che rende la sua vulnerabilità come porta di accesso al cuore di Dio. All'apice della sua vulnerabilità, Egli si lascia raggiungere da noi, trasfigurando anche ciò che è segno di morte e di odio in un segno di amore e di vita.

Anche l'odio e la rivolta dell'uomo trovano spazio nel cuore di Dio il Quale accetta anche questo pur di rimanere in relazione con l'uomo.

La lancia che gli trafigge il costato diviene strumento che ci apre alla vita. Dal costato ferito di Gesù infatti sgorga acqua e sangue che ritroviamo nei segni dei sacramenti del battesimo e dell'Eucaristia, dai quali siamo rigenerati a vita nuova.

Ciò che può essere un qualcosa di negativo, se si è in relazione con Dio, può trasformarsi in qualcosa che genera alla vita (quante esperienze di momenti difficili che accolti si rivelano episodi di grazia).

E il volto di Cristo morto e risorto per noi ci dice che l'ultima parola non è la morte, ma che Cristo ha vinto la morte fisica, ma anche la morte del peccato, dell'odio, del risentimento... e noi possiamo camminare con speranza sulle sue tracce. È questo il volto di tenerezza del nostro Dio. *«Di te ha detto il mio cuore “cercate il Suo volto...Il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto»* (Sal 27 8-9).

Questa sera, Signore, e tutti i giorni della nostra vita il tuo volto cammini con noi e ci doni il riposo.

M.M.

Guarigione inspiegabile

A tutti i lettori, ammalati e non, auguro che questa testimonianza possa essere la speranza nel continuare a credere che Dio può tutto, anche quando siamo schiacciati dal peso della croce. Sono una normalissima donna con pregi e difetti, ma, nonostante i miei limiti e i miei sbagli, Dio che è immensamente misericordioso, mi ama come ama tutti noi. Ciò che mi è capitato nel mese di luglio è la terza guarigione fisica inspiegabile dal punto di vista medico che il Signore mi ha concesso. Ho avuto una vita difficilissima ed è capitato anche a me tante volte di non sentire Dio vicino e di scoraggiarmi, ma questa volta ero stremata e mi sono abbandonata totalmente a Lui. Dopo un lungo periodo travagliato a causa di diversi disturbi, due mesi fa ho percepito un dolore all'inguine, come una scossa, e percepii una massa dura nel ventre che puntava ed era visibile anche esternamente sul corpo. Lavorando in ospedale i medici mi hanno fatto fare urgentemente tutte le analisi, ecografie, TAC, ecc. con risultati poco rasserenanti poiché è stata diagnosticata una massa di 8 centimetri nell'ultimo tratto di intestino; i valori tumorali erano altissimi. Il mio intestino era occluso ormai da una settimana nonostante tutte le purghe a cui venivo sottoposta. I medici mi dissero che si trattava di eseguire un intervento urgente. Io purtroppo sapevo a che cosa stavo andando incontro. Nessuno poteva illudermi che potesse trattarsi di qualcos'altro diverso dal tumore, poiché, lavorando proprio in quell'ambiente ero pienamente cosciente della gravità della situazione. Ero ormai molto sotto peso, ma non potevo mangiare nonostante la fame perché i livelli di feci erano

già al limite massimo. Questa è stata l'unica volta che ho pianto; ero consapevole che la mia vita sarebbe cambiata. Ero molto preoccupata per mia madre anziana e per i miei figli ai quali do una mano nella loro attività. Mi sentivo male; non sapevo come avrebbero fatto senza di me e tutto questo aggiungeva altri problemi a quelli che già avevo. Così prima del ricovero urgente, un sabato mattina mi recai da don Adriano; gli spiegai la mia grave situazione e gli chiesi di pregare per me. Lui invocò la benedizione del Signore su di me e mi rassicurò che avrebbe continuato a ricordarmi nelle sue preghiere e nella celebrazione eucaristica.

Rientrai in ospedale ma stavolta come paziente nel letto numero 12. A mia madre dissi che mi facevo ricoverare per coliche renali.

Intanto i medici continuavano a sottopormi ad esami di ogni genere: metodo di contrasto, iniezioni, sciroppi di purghe, clistere di acqua ossigenata, e così via, ma, nonostante tutto questo, non mi liberavo e, cosa molto strana, io non avevo dolori. I medici erano impediti nell'operarmi. Durante la permanenza in ospedale sono sempre stata serena; avevo messo la mia vita in mano a Dio e poi ero coccolata da tutti i miei colleghi. Chiesi preghiere a tutte le persone a me care. Mi ero abbandonata totalmente a Dio chinando la testa e accettando la mia sorte qualunque fosse stata. Al martedì mattina, prima di essere sottoposta alla rettoscopia, per poi decidere l'intervento, chiesi al cappellano di ricevere l'olio degli infermi e di confessarmi.

Il tubicino della rettoscopia arriva
Segue a pag. 5